

07

L'importanza della rete per i nuclei mamma-bambino

I progetti e la realtà di Kairos

Intervista a Paola Sabatini Scalmati

di Maria Chiara Volpi e Giuliano Testi



Kairos (καιρός) nell'antica Grecia era il "momento giusto", l'"opportunità", un tempo nel quale qualcosa di speciale può accadere. Kairos è anche il nome della cooperativa sociale, attiva nel Lazio, che si occupa di creare "momenti giusti" e "nuove opportunità" per ragazzi, giovani migranti e nuclei mamma-bambino. Abbiamo avuto il piacere di incontrare Paola Sabatini Scalmati, Presidente della Cooperativa, che ci ha illustrato la loro realtà e i loro principali progetti.

Buongiorno Paola, ci presenti la cooperativa Kairos?

Kairos è una Cooperativa sociale, fondata nel 2012, che promuove progetti di inclusione socio-lavorativa per tutte quelle persone che si

trovano a rischio di emarginazione. La nostra platea di beneficiari è composta da giovani NEET, famiglie, migranti, minori, mamme sole con bambino. Cerchiamo di fare in modo che le persone abbiano la possibilità e abbiano "l'opportunità" di riprogettarsi e di inserirsi nella società nel migliore dei modi. Siamo nati con una vocazione verso l'agricoltura sociale e poi nel tempo abbiamo allargato i nostri interventi ai progetti dedicati alle mamme sole con bambino, alle ragazze di seconda generazione, a minori in carico all'Autorità giudiziaria.

Parliamo della rete Mamma-Bambino...

È nata con l'obiettivo di sostenere le mamme ma soprattutto di creare



una rete tra tutte le realtà che, nel Lazio, si occupano a diverso titolo di nuclei mamma-bambino. Si tratta di associazioni, case famiglia e altre strutture che offrono diversi servizi alle famiglie monogenitoriali in condizioni di vulnerabilità e fragilità sociale. Tutte queste organizzazioni sono interessate a soddisfare le esigenze che una mamma sola con figli minori si trova ad avere. Anche noi, come Kairos, facciamo parte della Rete Mam&Co, ci incontriamo, ci confrontiamo, progettiamo insieme, condividiamo opportunità e difficoltà, e lavoriamo anche a livello istituzionale. È una realtà molto interessante perché permette di mettere in circolo i servizi e le possibilità che ci sono: più siamo, meglio si lavora e più si amplificano le opportunità per i nuclei e per gli operatori.

Il progetto “Costellazioni” in cosa consiste?

Si tratta del primo progetto che abbiamo avviato, inizialmente grazie al sostegno della fondazione Haiku e in seguito grazie anche ad altre fondazioni. Si compone di una serie di azioni per supportare le mamme: laboratori di capacitazione, assistenza psicologia, orientamento ai servizi per le famiglie e formazione specifica sia per gli operatori che per le mamme. Abbiamo organizzato, ad esempio, corsi sulle competenze genitoriali e sugli aspetti educativi per i bambini. Ci sono poi una serie di attività di empowerment per le donne, dallo scrivere il c.v., al supporto per la ricerca di un impiego, al prepararsi per un colloquio di lavoro.

Ci sono dei progetti conclusi negli scorsi anni; che valutazioni, di impatto sociale, avete fatto in merito?

Abbiamo intercettato circa 250 donne negli ultimi tre anni; sicuramente non rappresentiamo la soluzione ai loro problemi ma impattiamo sulla loro possibilità di autodeterminazione e sull'aver una capacità relazionale molto più forte. Per queste donne, soprattutto a Roma perché è una città molto estesa e complessa, è fondamentale avere una rete amicale di supporto. Più contesti conoscono, più riescono ad essere autonome e a determinare il percorso della loro vita. Più sono isolate, più è difficile aumentare la possibilità di intercettare opportunità. La rete e l'aumento delle relazioni che si riescono a tessere è fondamentale. Noi vorremmo diventare un punto di riferimento territoriale, perché la difficoltà di tante cooperative come la nostra è quella di vivere di progetti che nascono e muoiono. Stiamo cercando di fare in modo che il progetto “Costellazioni” diventi un riferimento non solo per le mamme ma anche per le strutture, modificando gli obiettivi in base ai bisogni delle mamme, perché nel tempo il territorio e le fragilità delle persone si diversificano e quindi anche noi dobbiamo modificarci con loro.

Quali sono i vostri rapporti con le istituzioni? Ricevete supporto economico?

Noi partecipiamo a bandi di gara. Non abbiamo fondi diretti o rette perché non abbiamo beneficiari in carico e non abbiamo una struttura di accoglienza. Abbiamo rapporti consolidati con



molti Municipi di Roma, con diversi referenti del servizio pubblico (Dirigenti, assistenti sociali, psicologi), Asl ed altri Enti del settore pubblico che negli anni abbiamo intercettato e con i quali abbiamo avviato diversi tipi di collaborazioni.

Avete delle partnership in corso con soggetti privati?

Sì, cerchiamo di lavorare il più possibile in partnership. Quasi tutti i nostri progetti hanno coinvolto e coinvolgono diversi partner. Dipende comunque dal tipo di progettazione alla quale decidiamo di partecipare.



Ci sono dei bandi che prevedono necessariamente la costituzione di una partnership o la costituzione di una Ats. Sicuramente lavorare insieme arricchisce il progetto in termini di risorse messe in campo e di attività offerte.

Cosa rimane da fare a livello istituzionale?

Sicuramente ci vorrebbe un maggior coinvolgimento istituzionale quando ci sono delle decisioni da prendere o dei bandi da scrivere. Il coinvolgimento delle organizzazioni che lavorano a stretto contatto con i destinatari dei progetti, potrebbe essere di supporto e indirizzare al meglio le progettazioni.

Spesso vengono scritti dei bandi di gara che sono un po' lontani dalla realtà, nel senso che

Contatti e segnalazioni

Autonomia nuclei mamma-bambino



Per l'autonomia dei nuclei familiari mamma-bambino

Costellazioni



si parte da un presupposto e da degli obiettivi che poi non coincidono con i bisogni dei destinatari del progetto stesso. Sarebbe importante istituire e formalizzare tavoli interprofessionali che possano aiutarci nell'ideazione e nell'attuazione di politiche di intervento per la nostra città. Si sta iniziando a fare e siamo fiduciosi in uno sviluppo sempre maggiore di tali iniziative.

Quali sono le maggiori difficoltà nell'affrontare la vostra mission?

Come dicevo prima, la maggior difficoltà è legata al fatto che i progetti hanno un inizio e una fine. Sarebbe bello avere una maggior tranquillità nel portare avanti i progetti e poter contare su dei finanziamenti più certi e a lungo termine. Attualmente quasi tutti i progetti finanziano al massimo due o tre anni di lavoro, ma è troppo poco. Avere tempo a disposizione e non scadenze che interrompono ciò che si sta portando avanti è fondamentale per svolgere un intervento di senso e realmente impattante per il target di riferimento.